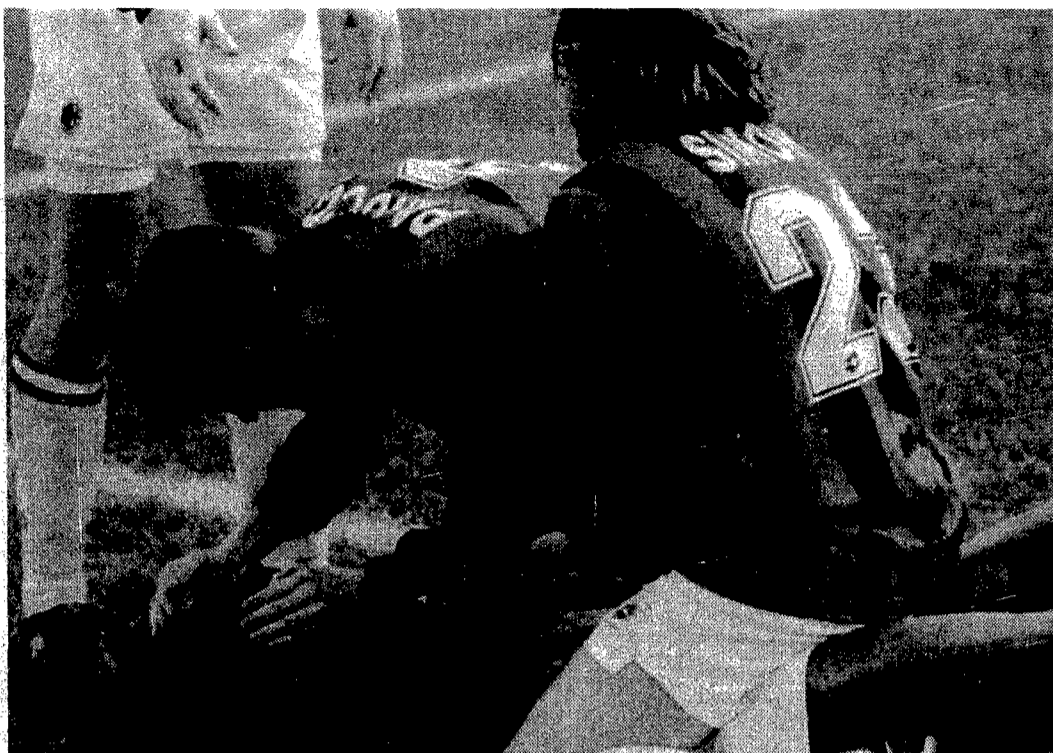


I veneti reggono per un tempo. In gol Savicevic, Simone (doppietta) e Di Canio, ma è il liberiano il vero protagonista

Simone: «Il futuro? Resterò solo alle mie condizioni»

Ha segnato due gol, ma non era sereno, a fine partita. Marco Simone, attaccante del Milan. Nelle sue parole, infatti, si legge una certa amarezza: «Mi hanno fatto piacere gli applausi - ha detto Simone - ho dimostrato che con Weah mi trovo bene, ma credo che anche martedì (in coppa Uefa, ndr) andrà nella stessa maniera. Forse avrei preferito rimanere in campo, ma la partita era ormai chiusa. È logico che in queste partite, sentendo quegli applausi, ti si muova qualcosa dentro e i cattivi pensieri si appannano: lo voglio rimanere al Milan, ma in certo modo, avere un certo tipo di considerazione. Se per esigenze del tecnico o della società, ci saranno altri programmi, allora amici come prima».

Viene polemica anche per Savicevic: «Lo ripeto, questo non è il mio ruolo naturale, ma bisogna adattarsi, ma ero contento ieri e lo sono anche oggi. Anche martedì dovrò giocare sulla fascia, visto che mancherà Weah. L'importante è dare il massimo». E i commenti del tecnico Guidolin: «Se uno o più giocatori sfoderano prodezza di quel tipo, c'è poco da fare. E Weah in dieci minuti ha vinto la partita da solo».



L'equilanza di Weah, Panucci e Simone dopo la vittoria del Milan. Carlo Fumagalli/Ap

LE PAGELLE

Rossoneri, attacco super Guidolin incassa il primo poker

Rossi 6: un paio di tiri, qualche uscita. Si guadagna la sufficienza lavorando al minimo. Il Vicenza nel secondo tempo è solo una presenza.

Panucci 6: dalla sua parte, non c'è molto lavoro. E quando c'è Panucci se la cava discretamente. Buono negli stacchi di testa, meno preciso negli appoggi. Ma sono piccole cose.

Baresi 6: il capitano, questa volta, non usa lo spadone come a Torino. Ma l'arbitro Stafoggia, messo sull'avviso, gli fischia più falli del solito.

Desailly 6,5: diligente, generoso, diligente. Non è chirurgo, ma lo si sapeva. Il duello a centrocampo, senza Albertini, poteva diventare difficile perché i vicentini corrono come gazzelle. Desailly, con i suoi gamboni di cemento armato, tiene comunque botta.

Weah 8: sì, ormai è un vizio. In effetti, l'otto fisso sta diventando un voto quasi imbarazzante. Ma il Pantherone lo merita in pieno. Da solo smantella i piani di Guidolin. Fa tre azioni e il Milan segna tre volte. Poi è imprevedibile: recupera dei palloni che tutti, difensori avversari compresi, hanno già dato per persi. Altro che persi. I dispersi sono loro.

Savicevic 7: dopo Weah, la seconda «nomination» è per lui. A parte il gol che sblocca il risultato (una splendida randellata di collo pieno), Savicevic gioca al servizio della squadra. Un Savicevic inedito, quindi, che può aprire un nuovo dibattito sulla «unicità» di questo giocatore (Dall'80, Sordo 6: partecipa alla costruzione del quarto gol).

Donadoni 6: gioca sulla sinistra, nella zona di Rossi. Si aggrappa al mestiere sbagliando solo qualche cross. Può dare di più.

Ambrosini 6: sostituire Albertini non è facile. Il giovane Ambrosini, pur con qualche ingenuità, quasi ci riesce. Gli manca l'autorevolezza, ma quella viene con il tempo. Il ritmo, però, ce l'ha già nel sangue.

Tassotti 6: sembra la pubblicità di un'acqua minerale. Tassotti ha 36 anni, e sembra il fratellino minore di Baresi. Lo metti in campo e gioca esattamente nello stesso modo di qualche anno fa.

Simone 6,5: realizza due gol (uno su rigore) e duetta bene con Weah. Al suo fianco Simone si trasforma segnando doppiette a ripetizione. Come coppia d'attacco è la migliore. Capello lo sa ma per ragioni di tranquillità interna ogni tanto deve sacrificarlo. E lui risponde: «Ogni tanto c'era qualcuno che mi impediva di essere il Simone di sempre» (Dal 65', Di Canio 6,5: segna il quarto gol).

Costacurta 5,5: impreciso e spesso maldestro.

MILANO. Sole scintillante e gol a catinelle: sul Vicenza, ovviamente, che giocando alla pari contro il Milan esce da San Siro a testa alta ma con le ossa rotte. Come diceva quel tale, tutto è perduto fuorché l'onore. La squadra di Guidolin, in effetti, non può rimproverarsi nulla. Nel primo tempo gioca come il Milan: pressing spavaldo, gioco arioso, ritmo frenetico. Mal gliene incoglie. Perché il Milan non è una squadra come le altre. Per un tempo, affrontandolo a quel modo, puoi tenerlo inchiodato sullo zero a zero. Ma poi, a parità di schemi e di logiche tattiche, viene fuori quella famosa variabile, che per semplificare chiamiamo talento: che alla fine risolve ogni partita. La classe non è acqua, insomma. Arrigo Sacchi può dire quello che vuole, e tirar acqua al mulino della sua (ben rimunerata) scienza: ma quando George Weah parte in progressione con la sua mostruosa falcata, tutti i suoi schemini tattici finiscono accartocciati in un cestino. E cosa vuoi fare contro una belva (calcistica, ovvio) che da solo scardina tutti i piani dell'avversario? Nulla. Puoi solo scappellarti, fare un bell'inchino e tornartene a casa con la coscienza tranquilla d'aver fatto il tuo dovere. Weah è straripante, come è successo con il Vicenza, il fa fare ai suoi compagni. Uno a Savicevic (il primo) due a Simone. E poi, esagerando, si può dire che perfino sul quarto gol (realizzato da Di Canio) c'è lo zampino della Pantera Nera. Tutti i difensori del Vicenza, temendolo come la peste, non vanno dietro a Di Canio, ma si tengono incollati alla sua scia. La paura fa 90: e Di Canio, approfittando della «sindrome Weah», segna indisturbato al 91. Quattro a zero: San Siro è in delirio. E Berlusconi, fisso in tribuna da quando è cominciata la campagna elettorale, può inondarci con

L'Europa esalta Weah e il Milan Il Vicenza s'inchina, è goleada

Il Vicenza resiste solo un tempo a San Siro, ma quando Weah comincia a giocare a suo modo non c'è niente da fare. Il Milan vince 4 a 0 e ringrazia la straordinaria vena del liberiano. Reti di Simone (due), Savicevic e Di Canio.

Milan	4	Vicenza	0
Rossi	6	Mondini	5
Tassotti	6	Belotti	4
Costacurta	5,5	(18' st Ambrosini)	4,5
Baresi	6	Bjorklund	5
Panucci	6	Lopez	4,5
Ambrosini	6	Grossi	4,5
Desailly	6,5	Rossi	6
Donadoni	6	Viviani	6
Savicevic	7	Maini	6
(36' st Sordo)	6	Lombardini	4,5
Weah	8	(18' st Mendez)	4
Simone	6,5	Otero	5
(21' st Di Canio)	6,5	Murgita	5
All. Capello		All. Guidolin	
(12 Ielpo, 5 Galli, 18 Baggio)		(22 Brivio, 3 D' Ignazio, 8 Amerini)	

ARBITRO: Stafoggia di Pesaro: 6.
RETI: nel 2' Savicevic, 6' Simone, 14' Simone su rigore, 43' Di Canio.
NOTE: Recupero: 2' e 2'. Angoli 5 a 1 per il Milan, giornata quasi primaverile, cielo sereno, terreno in discrete condizioni. Spettatori: 65 mila. Ammoniti: Lopez e Tassotti per gioco falloso.

ne (qualcuno ci ha visto pure una manina). George prende la fuga verso il fondo. Il cross non è così come capita, sperando che il santo del pallone ti dia una mano. Macché, queste sono cose da comuni mortali. No, Weah alza lo sguardo, vede Savicevic libero, e gli offre l'esecuzione su un piatto d'argento. E il montenegrino sferza un siluro di cui Mondini sente solo lo spostamento d'area. Ma il meglio, Weah, lo deve dare nel secondo gol, al 51'. Anche in questo caso George dà l'impressione di non farcela. Invece, si porta dietro due difensori servendo, dal fondo, un altro assist magistrale per Simone. Mondini è fermo come un sasso. È difficile credere all'impossibile.

DARIO CECCARELLI
Il suo comizio ridens. Il Milan vola. Anzi è nella stratosfera del campionato. Capello, squalificato, manda i suoi suggerimenti dal parterre a Galbiati, ma il Milan gioca con il pilota automatico. Imbattuto da 19 partite (1 ottobre), il Milan ha segnato 41 reti (secondo dietro la Lazio) subendone solo 16. Nelle sette partite del girone di ritorno ha vinto sei volte pareggiandone solo una (con la Juventus a Torino). Nel Milan segnano tutti. George Weah ha realizzato dieci gol, ma anche gli altri (come Simone e Savicevic) hanno spesso la possibilità d'andare a rete. La potenza globale del Milan, in questo campionato, è schiacciante. La Juventus, per puntare alla Champions League, deve dimenticarsi lo scudetto. La squadra di Capello, forte di una rosa megagalattica, può tranquillamente giocarsi le sue chances anche in Europa

dominando in Italia. Non è una differenza da poco. «Guidolin è di poche parole: «Weah da solo ha vinto la partita» commenta il tecnico del Vicenza. «Usciamo battuti ma non umiliati. Tutto giusto, per carità. Ma questo è il prezzo che deve pagare chi, giustamente, prova a sfidare il Milan sul suo stesso terreno. Guidolin, intendiamoci, ha fatto benissimo. Forte dei suoi 32 punti, ha provato l'affascinante azzardo: battere a San Siro i rossoneri giocando meglio di loro. Il Vicenza c'è riuscito, a malapena, per un tempo. Poi, martellato dalle progressioni di Weah, è crollato. Il cronometro segna il minuto 46: Weah, marcato sulla sinistra da Belotti, sta per perdere il pallone. Questa è almeno l'impressione che tutti hanno dalla tribuna. Mai dire, queste cose, con il liberiano. E infatti, con una strana contorsione

VICENZA
Mondini 5: nel primo tempo se la sfanga bene. Poi son cavoli amari: il problema, per un portiere, è che con Weah non sai mai cosa può succedere. E quando pensi che il pericolo è svanito, ti ritrovi il pallone dietro la porta. Cosa che a Mondini è successa ben quattro volte. Non se la prenda: di Weah ce ne sono per quest'anno se lo cuccherà qualche altro portiere.

Bjorklund 5: idem come sopra. Nel primo tempo, sembra quasi disinvoltato. Appena Weah si sveglia, lo svedese va in tilt come tutta la difesa. Crocefiggerlo non si può.

Lopez 4,5: spiace dargli addosso perché è come sparare sulla croce Rossa. Purtroppo per lui, Weah colpisce proprio dalla sua parte. Lopez per un po' ci mette una pezza, poi gli viene un esaurimento nervoso.

Rossi 6: s'incrocia con Donadoni cavandosela senza infamia e senza lode. Nel primo tempo corre molto, nel secondo ancora di più. Ma perché gli avversari gli passano da tutte le parti.

Murgita 5: lo si vede poco. Baresi e Costacurta lo azzannano subito e lui gira al largo. Meglio in altre occasioni. Difficile giocare bene a San Siro contro il Milan.

Viviani 6: gran dinamismo e buona visione di gioco. Il Vicenza s'affida molto a lui, nel secondo tempo va alla deriva con tutta la squadra. Viviani non molla, ma solamente per l'onore della bandiera.

Maini 6: davanti a lui c'è l'ombra nera di Desailly. Mica una cosa da nulla. Maini per quarantacinque minuti regge il match, poi s'affaccia. Corre molto, ma spesso a scapito della lucidità. Contro il Milan non è una cosa così improbabile.

Lombardini 4,5: Savicevic gli fa vedere i sorci verdi. Lombardini fa quel che può, ma poi alza la bandiera bianca. Anche per lui un sabato da dimenticare (Dal 60' Mendez 4: con il Vicenza che prende acqua, Mendez affonda negli abissi).

Otero 5: spesso mette in difficoltà Costacurta, cosa non facilissima di questi tempi. Nella ripresa, Otero potrebbe andar subito a far la doccia.

Belotti 4: sotto i colpi di Weah e Savicevic, Belotti finisce più volte al tappeto. Sembrava che dicesse: «Proprio a me dovevano capitare questi due satanassi» (Dal 60' Ambrosini 4,5: sfigato. Entra nel momento peggiore rischiando la figuraccia. Fortunatamente per lui, lo si nota poco).

Grossi 4,5: un altro disperso. Un altro sabato così, e può cambiar mestiere.

Scoglio, Cagni e Mondo: quelli che rischiano

TORINO
Niente ritiro per Abedi Pelé

TORINO. Scoglio non parla. Non è una scelta, ma un'esigenza per aumentare la concentrazione della squadra, pericolosamente esposta sul bordo della demoralizzazione. Lo «stop» di Roma ha lasciato un segno profondo nel collettivo granata. E le polemiche sugli arbitri hanno fatto il resto con tutto ciò che ne consegue sul piano del vittimismo e soprattutto del fatalismo. Tra i tifosi, infatti, c'è un'aria di mesta rassegnazione, come se la terza retrocessione dal dopoguerra fosse un fatto ormai scontato. Dunque, Scoglio è costretto a misurare le sue conoscenze di psicologia su due fronti: quello interno e quello esterno. Quest'ultimo non è di secondaria importanza. Ricordiamo che fu proprio la piazza con una minisollevezione a decidere il destino di Sonetti ed a scollare un ambiente chiaramente appannato. Ora, se anche i suoi tifosi ammainano bandiera, il Toro corre sul piano inclinato della retrocessione e con un campionato che ormai ad ogni

domenica propone una partita-spareggio. E contro l'Udinese, che domina i granata dall'alto dei suoi 31 punti, Scoglio proverà l'ennesima variante tattica: un 3-5-2 con Maltagliati e Sogliano marcatori su Bierhoff e Poggi, Bacchi libero davanti a Caniato, Falcone e Mezzano all'esterno per sostenere il lavoro a centrocampo del fientrante Cristallini, di Milanese e del francese Angloma; davanti, riconfermata la coppia Karic-Rizzitelli. Novità anche in panchina, dove s'impone la linea verde, costituita dai giovani della Primavera Sommesse, Simo e Longo, affiancati dal portiere Biato e dalla punta Dionigi. A proposito di vivato granata, ricordiamo che il diciannovenne Mezzano scenderà in campo per la prima volta al Delle Alpi fin dal primo minuto, dopo la mezz'ora scarsa disputata domenica scorsa all'Olimpico. Si tratta, com'è facile immaginare, del coronamento di un sogno iniziato a sette anni con la prima maglia del Toro, coltivato via via scalando i gradini delle varie giovanili, fino alla prima squadra. Un attaccamento alla squadra che sembra sempre più scemare in Abedi Pelé (ancora infortunato), al centro di un'aperta contestazione da parte dei suoi compagni, per il rifiuto di seguirli in ritiro presso un albergo della città. «Non so perché mi obbligano» ha dichiarato Pelé, provocando risentimento tra i compagni che non si aspettavano una reazione di disimpegno dal ghanese. □ Mi.Ru.

PIACENZA
A Napoli con tre Primavera

PIACENZA. Per la gara più delicata della stagione Cagni può contare su 13 giocatori. Tanti sono gli uomini di Napoli. Saranno tre ragazzi della Primavera, Colicchio, Fulcini, Lucarelli, a completare la spedizione in Campania. È costretto a governare sin dall'inizio della stagione una situazione di eterna emergenza eppure lui non si lamenta (quasi) mai. L'allenatore Cagni ha un solo desiderio: che non si ripeta la «vergognosa» prova di sette giorni fa a Marassi contro la Samp. «Da miei giocatori voglio soprattutto carattere e spirito di sacrificio - ha dichiarato il tecnico bresciano - a Genova ho visto un calo di tensione e concentrazione preoccupante. Contro una squadra superiore tecnicamente ci sta anche di perdere ma non in quel modo, senza mai provare a «fare» la partita». Per la partita di oggi Cagni è chiesto ai suoi ragazzi un cambiamento radicale nell'approccio

mentale alla gara. Ma il cambiamento sarà anche di natura tattica, inevitabilmente. Le assenze di Caccia, Lorenzini, Cappellini, Broschi (infortunati) e Turini (squalificati) privano gli emiliani di un vero attacco. Unica «scappatoia» per Cagni è l'avanzamento centrale di Piovani come unica punta, con Moretti di supporto. Per il resto centrocampo di interdittori (Di Francesco, Corni e Carbone) e difesa con Lucci libero staccato dietro ai quattro difensori: Polonia, Maccoppi, Rossini e Conte. Anche Boskov ha i suoi problemi. Il portiere Tagliapietra si è distorto la caviglia sinistra nell'allenamento di venerdì. Il numero uno azzurro si è sottoposto ad una radiografia che ha escluso complicazioni, ma per la sua presenza in campo si deciderà solo all'ultimo momento. Sembrano recuperati gli altri giocatori infortunati, Ayala ed Agostini. La disponibilità di quest'ultimo lascia aperte a Boskov - come da lui stesso rilevato - tre opzioni per l'attacco: un tandem Agostini-Imbriani, Agostini-Di Napoli o Imbriani-Di Napoli. Per quest'ultima soluzione Boskov sembrava orientato all'inizio della settimana in considerazione dell'ostilità che una parte del pubblico ha riservato nelle ultime gare al San Paolo al centravanti titolare. L'attaccante, dal suo canto, ha reso noto in questi giorni che se sarà chiamato dal tecnico, sarà pronto a giocare.

ATALANTA
È una domenica tutta particolare

BERGAMO. Mondonico l'aveva detto già prima della semifinale di ritorno della Coppa Italia poi vinta contro il Bologna, la gara più importante della settimana è quella di domenica contro la Cremonese. Un derby lombardo dal sapore particolare: con una vittoria i grigiorossi potrebbero rientrare nel giro di promozione e con un successo i nerazzurri, non solo farebbero fuori una possibile rivale, ma si porterebbero di nuovo nell'area-Uefa. L'infiammazione dell'Atalanta, che si era riaperta dopo la gara con il Bologna, nei giorni scorsi si è svuotata. Rimangono indisponibili soltanto Paganin (fastidi ad un ginocchio) e Salvatori (noie muscolari). Per il resto tutti armati per la gara di oggi. Dal ritiro del Cristallo Palace Mondonico è cosciente dell'importanza dell'impegno: «Ho sempre detto che il nostro obiettivo primario è la salvezza. E la partita di domani (oggi, ndr) è di fondamentale importanza per la nostra permanenza in A». Anche per il tecnico Atalan-

ta-Cremonese è un derby, quello dei sentimenti. «Abito in provincia di Cremona e i dirigenti della Cremonese sono stati i primi a credere in me. È logico che non potrà essere una partita come un'altra». La Cremonese è ultima in classifica, ma fa paura lo stesso. «Certo - ribadisce Mondonico - Spesso la Cremonese ha giocato un buon calcio uscendo sconfitta solo per qualche episodio negativo. Poi non è facile creare l'atmosfera giusta. Noi veniamo da una grande partita che ci ha sicuramente tolto qualche energia mentale e fisica, loro invece sono reduci dalla bella vittoria sul Cagliari e verranno a giocarsi tutto qui a Bergamo. E poi i 9 punti di differenza non vogliono dire nulla, ci sono 5 o 6 squadre sullo stesso livello. La classifica attuale è determinata da episodio». Sulla formazione il tecnico si lascia sfuggire qualche anticipazione: «Ho quattro attaccanti: Morfeo, Vieri, Pisani e Tolvalieri. Siccome voglio vincere dovrò farne giocare almeno tre, anzi alla fine giocheranno tutti e quattro». La Cremonese non ha mai vinto a Bergamo in serie A. Quattro confronti diretti, due vittorie dell'Atalanta e 2 pareggi. Un'altra curiosità sul match del Comunale. Ad Atalanta-Cremonese 1-1 (del febbraio '92) è legata la storica impresa del portiere Rampulla (ora secondo a Penziva nella Juventus) che realizzò il gol del pareggio con un gran colpo di testa in tuffo.